

Culture



Collodi, festa di compleanno nel Parco di Pinocchio Mostre e convegni per i 60 anni, con 19 artisti toscani

Buon compleanno Parco di Pinocchio: oggi a Collodi si celebra il 60° anniversario dell'attrazione dedicata al burattino e la premiazione del Concorso per le scuole «Bambini a nuoto, a piedi... da lontano». Alle 9.30 nella sala del Grillo parte il convegno «Pinocchio a Collodi 60°. Cultura e territorio» con l'assessore

regionale al Turismo Stefano Ciuffo. A seguire la presentazione del libro «Pinocchio a Collodi 60°» e l'inaugurazione della mostra «Quasi Pinocchio» con dipinti di 19 artisti toscani. Sarà anche illustrato il progetto «Pinocchio esce dalla fiaba» con le immagini del fotografo Aldo Fallai.

Il libro È famosa per due grandi studi di registrazione e per la Rosenbaum House di Lloyd Wright. Si chiama Florence è in Alabama e ha un festival del Rinascimento. La racconta Alberto Giuffrè

L'altra Firenze, negli Usa

di **Alberto Giuffrè**

La domanda è: «Perché proprio qui?». Perché proprio a Florence, Alabama? Così uguale a tante altre piccole città americane che basta uno sguardo per chiedersi se per caso, nella nostra cucina, non ci sia già un magnete col suo nome attaccato sul frigo. Insomma, perché gran parte della musica migliore che da più di cinquant'anni si ascolta in tutto il mondo ha avuto in qualche modo origine in questa area chiamata Shoals?

Un buon punto di partenza per cercare risposte sono gli studi di registrazione Fame (Florence Alabama Music Enterprises), un ex deposito di tabacco oltre il fiume. Qui uno sconosciuto cantautore, Arthur Alexander, a soli ventuno anni, nel 1961, scrive e registra una canzone chiamata *You Better Move On*, poi ne sforna un'altra, *Anna (Go To Him)*. Diventano dei successi clamorosi che attraversano l'oceano fino a lasciare a bocca aperta due giovani band inglesi ancora sconosciute. La prima canzone verrà così registrata dai Rolling Stones, l'altra sarà contenuta nel primo disco dei Beatles. È l'inizio della leggenda di Rick Hall, fondatore di questo studio. Ha un intuito unico per gli affari e riconosce al volo le canzoni che funzionano. Come ad esempio *When a Man Loves a Woman*, registrata dentro quelle stesse quattro mura da Percy Sledge, fino a poco tempo prima inserviente in un ospedale della zona. Il mito di Rick Hall si diffonde per tutto il Paese e attira qui anche Aretha Franklin, Etta James e Wilson Pickett. Voci nere che più nere non si può. Che rimangono senza parole quando scoprono che dietro a quel suono formidabile si nascondono gli Swampers (la band citata anche in un verso di *Sweet Home Alabama*). Sono



In costume Sopra il Renaissance Festival di Florence in Alabama

Da sapere



● **Un'altra America**, ed. Marsilio di Alberto Giuffrè racconta otto città americane in otto Stati diversi. Tutte hanno il nome italiano. Tra queste anche la gemella di Firenze, Florence, in Alabama

Ci sono Roma e Venezia, Palermo e Genova e tante altre città italiane, e naturalmente c'è anche Firenze. Ci sono insomma le gemelle americane delle più famose città del Bel Paese. E costituiscono la trama attraverso cui si sviluppano le 120 pagine di *Un'altra America*, edizioni Marsilio. Appena uscito nelle librerie il libro del giornalista milanese (cura anche una rubrica su *ViviMilano* e ha scritto per il *Corriere della Sera* e il *Corriere di Bologna*) è un viaggio nelle città italiane degli Stati Uniti. In questa pagina pubblichiamo alcuni estratti tratti dal capitolo dedicato a Florence, in Alabama, città della grande musica e della grande architettura (è qui la Rosenbaum House di Frank Lloyd Wright) e famosa per il Festival del Rinascimento).

tutti bianchi, loro. Non è un dettaglio da poco in Alabama dove, per dire, i tribunali fino a pochi decenni prima non consideravano di razza bianca neanche gli italiani.

A Florence è diverso, l'integrazione funziona. E che le cose andassero in maniera di versa, se n'era accorta anche Oriana Fallaci. In quegli anni o giù di lì, era passata da

queste parti raccogliendo alcune testimonianze, come quella del presidente della Medical Association: «Razzisti ne abbiamo, evidente, anche noi (...). Ma ovunque nel mondo v'è un'isola di conforto, speranza, e nel Sud quest'isola si chiama Firenze. Vada in giro, guardi, e mi crederà». E così fece Oriana Fallaci, senza però passare dai Fame Studios, an-

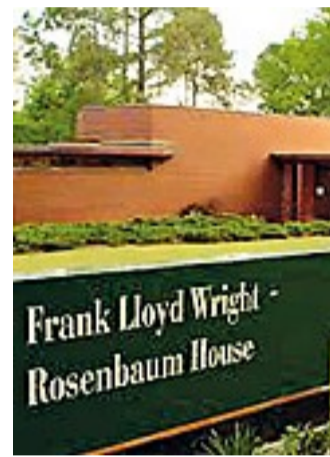
cora oggi intatti e funzionanti.

Lloyd Wright è stato qui

Poco distante da quella di W.C. Handy, circondata dal verde, c'è un'altra casa, tappa fondamentale per tutti i turisti. È la Rosenbaum House, disegnata da Frank Lloyd Wright, uno dei più grandi architetti americani di sempre: «È una casa geometrica, di una lucidità cartesiana, eppure calda come poche altre che ho visto» aveva annotato Oriana Fallaci. Lo stesso Rosenbaum, professore di letteratura internazionale, le aveva aperte le porte raccontandole dell'ultima riunione all'università in cui avevano deciso quale traduzione della *Divina Commedia* adottare. Rosenbaum è morto nel 1983 e molti anni dopo la casa è stata donata alla città. «La costruzione è stata



Qui è diverso, l'integrazione funziona. E che le cose andassero in maniera di versa, se n'era accorta anche Oriana Fallaci



Segni
Sopra La Rosenbaum House di Frank Lloyd Wright. Sotto il giglio



completata nel 1940. È in stile usoniano (da United States of North America), quello con cui Lloyd Wright cercava di eliminare il superfluo» spiega Robert Whitten, architetto di Florence. È innamorato di questo posto: «Era un progetto rivoluzionario all'epoca e lo è ancora oggi» dice attraversando lo spazio tra il pianoforte e la libreria. Sugli scaffali spiccano una storia della letteratura italiana e tre volumi, uno per ogni colore della bandiera, dedicati a Roma, Venezia e - ovviamente - Firenze. A ogni domanda Robert si avvicina all'interlocutore con la mano a conca attaccata all'orecchio e si scusa per i problemi di udito: «Cosa? Scusa ma venticinque anni di musica ad alto volume hanno delle conseguenze». Il suo momento preferito della visita è quando racconta di quel breve periodo in cui, per una serie di coincidenze, è riuscito ad abitare in questa casa per qualche giorno. Felice. Come Macaulay Culkin in *Mamma ho perso l'aereo*, prima dell'arrivo dei ladri.

Il Rinascimento

Dana, quarantacinque anni (...) fa l'infermiera al Mitchell-Hollingsworth Nursing and Rehabilitation Center (...) La struttura è una sorta di villa in mezzo al campus, nel Locust District, l'area residenziale più antica di Florence. Una di quelle disegnate dall'ingegnere italiano Ferdinando Sannoner, che nel 1818 progettò l'intera città. Un cervello in fuga, diremmo oggi, a cui fu dato il privilegio di battezzare la città. Da toscano, non poté che scegliere Firenze, o meglio Florence. Il sigillo? Un giglio che ancora oggi accompagna tutti i documenti ufficiali della città. Il culto per l'Italia porta ogni ottobre visitatori da tutto l'Alabama per l'annuale fiera del Rinascimento. Una serie di iniziative culturali di ogni tipo per celebrare il periodo d'oro dell'arte fiorentina. Dress code obbligatorio: i vestiti dell'epoca.

C'è anche spazio per la musica, rinascimentale pure quella. Una piccola variazione di genere rispetto al Rinascimento musicale nato qui: quello fatto di blues, rock e soul che viene celebrato ogni sera nei locali (...)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il concorso per le biblioteche? Sforzo inutile»

Il direttore della Nazionale lascia il comitato del Ministero: così organici sempre all'osso

Uno «sforzo inutile». Così quattro membri del Comitato tecnico scientifico Biblioteche e Istituti culturali hanno definito l'impegno del Ministero dei Beni Culturali nei confronti delle biblioteche statali dopo l'uscita, ieri, del bando di concorso per funzionari atteso da quasi trent'anni. Tanto «inutile» da motivare le dimissioni del vertice del comitato, compreso il vicepresidente Luca Bellingeri, attuale direttore della Biblioteca Nazionale.

Da un anno si attendeva di conoscere come sarebbero stati suddivisi i nuovi 500 funzionari individuati tramite

concorso statale. Le biblioteche, specialmente la Nazionale di Firenze, avevano salutato questo concorso come l'atteso e (si sperava) definitivo atto risolutivo per la carenza cronica di organico e il preoccupante invecchiamento dell'età media dei dipendenti. La notizia apparsa sul sito del Ministero ha invece molto deluso il comparto dei beni librari, portando il professor Mauro Guerri, presidente del comitato, il vice presidente Bellingeri e i membri Paolo Matthiae e Gino Roncaglia a rimettere il loro mandato al ministro Dario Franceschini: al comparto librario sono stati assegnati so-

Il bando

- Sono «solo» 251 nuovi bibliotecari che usciranno dal concorso nazionale del Ministero dei Beni Culturali
- Il numero totale di nuovi posti è invece di 500 unità.
- La Toscana avrà 5 nuovi bibliotecari

lo 25 posti sui 500 totali, che saranno poi divisi tra musei, archivi, laboratori di restauro, sovrintendenze e altre funzioni e figure. I profili professionali che saranno maggiormente premiati dal concorso sono gli architetti che si vedranno aumentare di 130 nuove unità, seguiti dagli archivisti con 95 e dagli archeologi con 90.

«Andiamo oltre le peggiori aspettative» scrivono i quattro dimissionari nella lettera indirizzata a Franceschini. Il Comitato aveva infatti individuato in 37 unità il fabbisogno di nuove forze nelle biblioteche di Lazio e Toscana, le due re-

gioni che ospitano la maggior parte delle biblioteche statali. Saranno invece solo 15. Ancora più magro il bottino della sola Toscana: 5 nuove assunzioni. Con in più il pericolo, che tra gli addetti ai lavori è vissuto con grande preoccupazione, che nemmeno uno di questi cinque finisca realmente a lavorare in Nazionale perché dallo scorso 23 gennaio le Sovrintendenze archivistiche sono state trasformate in Soprintendenze archivistiche e bibliografiche, e dunque il timore diffuso è che saranno proprio le Soprintendenze a venire «rinforzate». L'allarme è chiaro: «Appare in serio pe-



Luca Bellingeri direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze dal novembre del 2015

ricolo l'effettivo esercizio da parte dello Stato delle funzioni di tutela sui beni librari» ma anche, scrivono i 4, «lo stesso futuro di molte delle principali biblioteche del nostro Paese risulta irrimediabilmente compromesso e fortemente pregiudicata la possibilità per esse di continuare a poter svolgere un adeguato servizio al pubblico».

Edoardo Semmola
© RIPRODUZIONE RISERVATA